

# Multilinguismo e Inclusione dei *Migrant Learners* nella Scuola Maltese: Scenari e Prospettive

**Sandro Caruana**

sandro.caruana@um.edu.mt

**Stefania Scaglione**

stefania.scaglione@unistrapp.it

**Riassunto:** A Malta, come in molti altri Paesi dell'Europa meridionale, i flussi migratori degli ultimi anni hanno reso le scuole molto più multietniche e multilingui rispetto a quanto lo erano in passato. La presenza dei *migrant learners* richiede l'impiego di misure didattiche inclusive e di politiche linguistiche che possano facilitarne l'integrazione e far sì che la scuola valorizzi le loro esperienze personali, anche a beneficio dei discendenti di nazionalità maltese. In questo lavoro si prende in considerazione il caso specifico della scuola maltese, prendendo spunto anche da esperienze di altri paesi del bacino mediterraneo. Si constata che il numero crescente di *migrant learners* ha stimolato uno sforzo notevole da parte delle autorità educative locali per migliorare il quadro normativo delle politiche di integrazione a favore degli alunni migranti e delle loro famiglie. Tuttavia, sono necessarie ulteriori misure pratiche e utili per la scuola, sia per portare ad una conoscenza più approfondita del fenomeno e dei vantaggi che se ne possono trarre, sia per migliorare la preparazione di presidi e di insegnanti e i rapporti che essi instaurano con i genitori dei *migrant learners*.

**Parole chiave:** Multilinguismo, *Migrant learners*, Politica linguistica, Inclusione, Educazione linguistica

## Introduzione

**N**egli ultimi decenni, i vasti e crescenti flussi migratori internazionali verso i Paesi dell'Europa meridionale hanno prodotto rilevanti mutamenti sociali, tanto più evidenti se si tiene conto del fatto che, fino agli anni Settanta del XX sec., molti di questi Stati non avevano sperimentato fenomeni analoghi, anzi, erano a propria volta Paesi 'esportatori' di emigrazione.

A causa di questa repentina inversione nella direzione dei flussi, e, soprattutto, in virtù della ‘super-diversità’ culturale, linguistica, e religiosa<sup>1</sup> che caratterizza le nuove comunità immigrate, nei Paesi dell’Europa meridionale il discorso pubblico sui migranti è stato caratterizzato, anche in anni recenti, da toni allarmistici che amplificano i problemi causati da questa situazione, lasciando poco spazio a quella che dovrebbe essere una pacata riflessione sulle modalità di integrazione possibili.<sup>2</sup> Il discorso dei media rappresenta generalmente l’immigrazione come un problema, e anche il discorso istituzionale sulla diversità culturale apportata dai flussi migratori appare spesso condizionato da stereotipi e pregiudizi.

Risulta quindi particolarmente interessante analizzare che cosa accade in ambito educativo, dove le esigenze di formazione di popolazioni scolastiche sempre più disomogenee sul piano linguistico e culturale richiedono con urgenza soluzioni didattico-pedagogiche nuove ed efficaci.

Il plurilinguismo e la diversità linguistica apportati dall’immigrazione fanno parte dell’esperienza quotidiana degli alunni delle scuole, ed è proprio nell’ambiente scolastico che essi dovrebbero imparare ad apprezzarne il valore e le potenzialità. Invece, in assenza di un discorso istituzionale che legittimi e favorisca un progressivo allontanamento dall’*habitus* monolingue<sup>3</sup> e dall’ideologia omoglottica<sup>4</sup> tradizionalmente coltivati in molti sistemi educativi, queste risorse linguistiche individuali e collettive rimangono largamente estranee alle comunità scolastiche, o sono ritenute ostacoli da superare, mentre soltanto le lingue straniere europee oggetto di insegnamento ottengono riconoscimento e prestigio. Molto spesso, peraltro, i programmi bilingui presenti in alcune scuole si risolvono nell’apprendimento dell’inglese, mentre altre lingue, pur largamente rappresentate tra la popolazione studentesca dei Paesi dell’Europa meridionale, sono praticamente escluse.<sup>5</sup> Una tale

1 S. Vertovec, ‘Super-diversity and its implications’, *Ethnic and Racial Studies*, 29, Issue 6 (2007), 1024–54.

2 EUMC, *Majorities’ Attitudes towards Minorities: Key Findings from the Eurobarometer and the European Social Survey* (Wien, 2005).

3 I. Gogolin, *Der monolinguale Habitus der multilingualen Schule* (Münster, 1994).

4 G. Lüdi, ‘Quale integrazione per i parlanti delle lingue di immigrazione?’, in *Lingue e diritti umani*, eds. S. Giannini & S. Scaglione (Roma, 2011), 81–113.

5 Eurydice-EUROSTAT, *Key Data on Teaching Languages at School in Europe 2012* (Brussel, 2012).

situazione appare tanto più incongrua, se consideriamo che il numero di alunni alloglotti nelle scuole cresce di anno in anno, non soltanto in virtù dei nuovi arrivi, ma anche per l'aumento dei bambini con cittadinanza straniera nati nei Paesi di accoglienza.

Allo scopo di raccogliere dati empirici su queste problematiche, tra il 2009 e il 2011 sette unità di ricerca di sei Paesi dell'Europa mediterranea (Italia, Malta, Spagna, Portogallo, Slovenia e Romania) hanno condotto il progetto MERIDIUM, finalizzato a studiare la situazione di plurilinguismo osservabile tra le popolazioni scolastiche del ciclo primario e ad analizzare criticamente la risposta dei diversi sistemi educativi a questa nuova realtà.

Questa esigenza di approfondimento è nata dalla constatazione che, sebbene in alcuni di questi Paesi le linee-guida emanate dalle autorità educative includano il dialogo interculturale tra gli obiettivi principali della scolarizzazione, e prevedano misure specifiche per l'integrazione degli alunni con L1 diversa dalla lingua di scolarizzazione, tali documenti fanno generalmente riferimenti molto vaghi alla necessità di sostenere le lingue e le culture di origine dei migranti e ignorano sostanzialmente le indicazioni del Consiglio d'Europa per lo sviluppo di politiche e curricula per l'educazione plurilingue e interculturale.<sup>6</sup>

Nel rimandare alla sintesi conclusiva dei risultati del progetto<sup>7</sup> per approfondimenti sulle singole realtà nazionali, in questo contributo ci proponiamo di aggiornare – a distanza di cinque anni – il profilo del sistema educativo di Malta, uno dei Paesi geograficamente più esposti alla pressione migratoria proveniente dalla sponda meridionale del Mediterraneo. Il rapido evolversi della situazione immigratoria in questo contesto di 'frontiera', unito alla specificità del regime educativo diglottico maltese/inglese<sup>8</sup> rendono Malta un caso-studio particolarmente interessante.

6 CoE, *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe* (Strasbourg, 2007); J.-C. Beacco, et al., *Guide for the development and implementation of curricula for plurilingual and intercultural Education* (Strasbourg, 2010).

7 S. Caruana, L. Copesescu, & S. Scaglione (eds.) *Migration, Multilingualism and Schooling in Southern Europe*. (Newcastle-upon-Tyne, 2013).

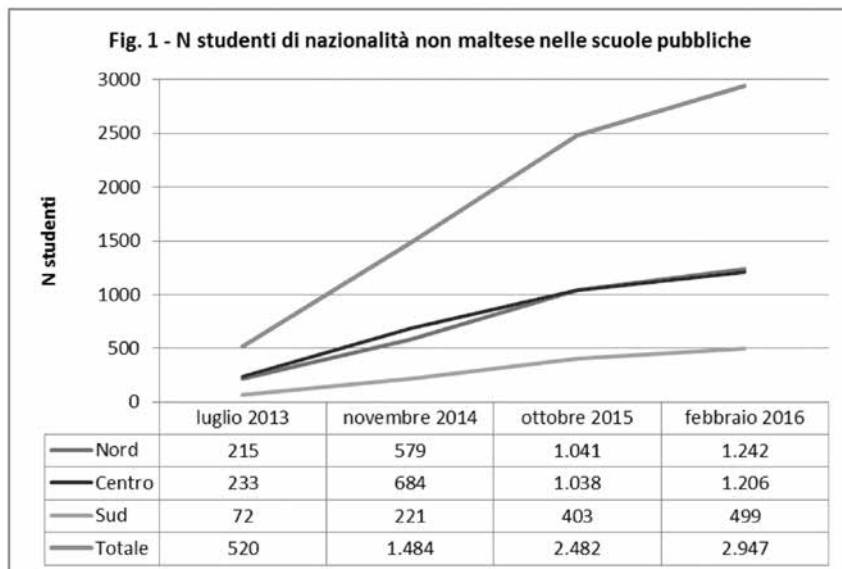
8 Già dalla scuola elementare molti libri di testo sono in inglese, e più si avanza nell'istruzione scolastica, più aumenta la necessità di capire e di usare bene l'inglese. Nelle classi delle scuole medie maltesi le interazioni tra insegnanti e studenti sono spesso caratterizzate dalla commutazione di codice maltese-inglese, con delle funzioni abbastanza specifiche. Per esempio, nel caso di spiegazioni che riguardano argomenti tecnici di alcune materie, come la matematica o le scienze, si usa spesso l'inglese, mentre per gli scambi informali o per

Sulla base di un confronto tra le linee di tendenza emerse dalla rilevazione MERIDIUM e gli indicatori demografici più recenti (§ 2), condurremo una ricognizione degli ultimi sviluppi del quadro normativo concernente l'integrazione degli alunni di origine immigrata (§ 3); la parte conclusiva dell'articolo (§ 4) sarà infine dedicata alla messa a fuoco dei problemi che tuttora ostacolano – tanto sul piano ideologico, quanto sul piano organizzativo – la piena valorizzazione delle risorse linguistiche apportate dall'immigrazione. La riflessione sarà supportata dai risultati di esperienze didattiche concrete, condotte a partire dai materiali prodotti nell'ambito del progetto MERIDIUM.

### **La super-diversità linguistica nella scuola maltese**

Nel 2004, secondo i dati dell'Ufficio Nazionale delle Statistiche maltese ([www.nso.gov.mt](http://www.nso.gov.mt)), la popolazione di Malta era di 402.668 persone, di cui 11.999 (3%) stranieri residenti. Dati dello stesso ufficio rilevano che dieci anni dopo, nel 2014, questa cifra si è più che raddoppiata, con 27.476 stranieri residenti a Malta, che corrispondono al 6,4 % della popolazione, che nello stesso periodo ha raggiunto le 429.344 unità. Questo aumento notevole si rispecchia anche nelle scuole locali, dove le cifre più recenti dimostrano una presenza cospicua di studenti non nativi (*migrant learners*). I dati dell'ottobre 2016, per esempio, indicano che, tra i 20.500 alunni delle scuole primarie, ci sono 2.340 ragazzi di nazionalità non maltese, ovvero l'11,4 % degli studenti. Nella Fig. 1 si riportano alcune statistiche che rivelano come la presenza dei *migrant learners* sia aumentata in maniera significativa negli ultimi anni:

dare istruzioni si usa il maltese. La frequenza d'uso delle lingue varia secondo i singoli insegnanti, e dipende anche dalla scuola che si frequenta. La maggior parte dei compiti scritti e degli esami scolastici si svolge in inglese. A livello superiore, particolarmente a livello universitario, quasi tutte le lezioni si tengono in inglese. Perciò, una buona conoscenza di questa lingua favorisce il progresso nel campo educativo. Visto che tra maltese e inglese c'è una subordinazione funzionale negli usi scolastici, si può senz'altro parlare del contesto educativo maltese in termini di diglossia scolastica, piuttosto che di bilinguismo. Cf. S. Caruana, 'Bilingualism and language policy in Malta', in *Language contact and language decay. Socio-political and linguistic perspectives*, eds. P. Ramat & E. Miola (Pavia, 2011), 11–46.



Dai dati ufficiali sulla popolazione scolastica dell'anno 2014–15 risulta che la maggior parte degli studenti non maltesi nelle scuole locali sia inglese: in questo caso si tratta di una presenza radicata nella storia dell'isola, anche per motivi linguistici. Più in generale, occorre rilevare che un buon numero di famiglie composte da cittadini di Paesi dell'UE – oltre agli inglesi, soprattutto bulgari e italiani, ma anche romeni e ungheresi – lavora e vive, stabilmente o temporaneamente, a Malta, grazie ai rapporti economici che molte compagnie maltesi intrattengono con i partner esteri, nonché – negli ultimi anni – a causa del trasferimento di numerose compagnie straniere sull'isola dopo il suo ingresso nell'UE.

Nel caso, invece, di nazionalità non europee, la presenza dei *migrant learners* è quasi sempre il risultato di flussi molto recenti. L'arrivo di migranti economici e di profughi da Paesi terzi ha posto numerosi problemi di carattere logistico e sociale, sui quali l'opinione pubblica maltese si è confrontata a lungo e a tutti i livelli; le posizioni, inevitabilmente, sono state anche molto divergenti, ma è indubbio che da questo dibattito sia scaturita una maggiore e più diffusa consapevolezza sul tema dell'accoglienza e sulla necessità di aprirsi alla diversità. La questione dell'integrazione linguistica è di primaria importanza. Questi

migranti, infatti, provenienti per lo più da Libia, Siria, Nigeria, Etiopia, Eritrea, Somalia, non conoscono il maltese ed hanno generalmente competenze molto limitate in inglese; la mancanza di opportunità di apprendimento formale li costringe quindi ad acquisire come meglio possono, in modo del tutto spontaneo, i vocaboli e le espressioni basilari di ciascuna lingua,<sup>9</sup> e ciò ne ostacola l'inserimento lavorativo e sociale, aggravando inoltre le difficoltà incontrate dai loro figli nel percorso scolastico.

Complessivamente, nelle scuole maltesi sono oggi rappresentate 74 nazionalità – 47 delle quali al di fuori dell'UE. Ciò contrasta notevolmente con la situazione di circa dieci anni fa, quando le scuole locali erano pressoché monoetniche, ma anche rispetto alla situazione del 2013, quando le nazionalità non maltesi nelle scuole locali erano una trentina. Si aggiunga che, negli asili maltesi – frequentati da bambini di 3–5 anni – nell'anno scolastico 2015–16 si è registrato un incremento notevole della presenza di alunni di nazionalità non maltese, che prefigura, per i prossimi anni, scuole primarie sempre più multietiche e multilingui.

Come è stato riscontrato nell'indagine MERIDIUM del 2010, a Malta – come anche negli altri paesi coinvolti nel progetto – le autorità scolastiche rilevano la cittadinanza degli studenti che frequentano le scuole, ma non raccolgono dati sistematici in merito alla loro lingua nativa, o alle lingue che parlano in famiglia. Grazie alla stessa indagine MERIDIUM, tuttavia, si è potuto appurare che, su un campione di 164 alunni frequentanti tre scuole primarie maltesi, il 14,6 % dei rispondenti utilizzava a casa una lingua diversa dal maltese e dall'inglese; questa percentuale, però, si azzerava virtualmente quando agli stessi alunni veniva chiesto se utilizzassero la propria L1 anche in ambito scolastico, con gli insegnanti e con i compagni: soltanto un alunno ha risposto positivamente. Questi dati fotografano una situazione in cui, in mancanza di mediatori linguistici e culturali, l'unica misura di integrazione linguistica adottata nei confronti dei bambini stranieri consisteva nel dare priorità all'uso e all'insegnamento dell'inglese. Oggi, a questa prassi – che continua a rivestire un ruolo fondamentale –

9 Cf. S. Caruana, 'Intercultural encounters in Malta: a descriptive account', in *Intercultural communication in bureaucratic and institutional contexts*, eds. G.B. Klein & S. Caruana (Perugia, 2008), 193–202.

si affianca in alcuni casi l'insegnamento del maltese, specialmente nel caso di bambini con arabo L1.<sup>10</sup>

La scelta di privilegiare l'inglese è del tutto comprensibile, se si tiene conto che a Malta questa è una lingua veicolare importante, usata a scuola in alternanza con il maltese: tuttavia questa scelta presenta almeno due inconvenienti importanti. Innanzitutto, anche la conoscenza dell'inglese non basta per colmare tutte le lacune, siccome molte interazioni, soprattutto quelle informali tra gli alunni, avvengono in maltese, e questo commutare tra un codice e l'altro, con dinamiche alquanto complesse, risulta molto difficile da comprendere per i non nativi.

In secondo luogo, questa strategia non lascia spazio per incoraggiare il mantenimento e la valorizzazione delle lingue d'origine dei *migrant learners*, esponendo il sistema educativo al rischio di dover constatare, in un futuro assai prossimo, fenomeni di ritardo, dispersione e insuccesso educativo che già oggi destano preoccupazione in molti altri paesi dell'Europa meridionale con esperienze di immigrazione più consolidate nel tempo (p. es. l'Italia<sup>11</sup>).

La rilevazione MERIDIUM condotta a Malta, così come negli altri Paesi coinvolti nel progetto, ha messo in luce come molti insegnanti lamentino il fatto di sentirsi non adeguatamente formati per poter fare fronte al compito di adattare le attività didattiche ai bisogni degli alunni non nativi. Proprio su questo e su altri punti, negli ultimi anni si è intervenuti in modo diretto, con provvedimenti mirati a potenziare l'integrazione dei *migrant learners*.

## L'evoluzione del quadro normativo

La situazione del sistema educativo maltese in rapporto all'accoglienza riservata agli alunni con diversa cittadinanza è stata analizzata, e

- 10 Talvolta, specialmente quando i *migrant learners* hanno competenze linguistiche molto limitate delle due lingue autoctone – il maltese e l'inglese – essi vengono separati dalla propria classe d'appartenenza finché non riescono a raggiungere un livello tale da permettergli di seguire le lezioni e di interagire con gli insegnanti e i compagni.
- 11 Cf. S. Scaglione, 'Pensare plurale. La classe come laboratorio per la sperimentazione di nuove politiche linguistiche in ambito educativo', in *Lingua al plurale: la formazione degli insegnanti*, ed. A. De Marco (Perugia, 2016), 275-284.

duramente criticata, dal *Migration Policy Group*, un'organizzazione no-profit europea indipendente che da alcuni anni redige con cadenza quinquennale il *Migrant Integration Policy Index* (MIPEX) per tutti i Paesi dell'Unione e per altri Stati extra-europei. Tra gli indicatori del MIPEX, quello riguardante l'ambito educativo tiene conto di una molteplicità di aspetti, quali le possibilità di accesso ai diversi livelli dell'educazione, la risposta ai bisogni specifici degli alunni migranti (programmi di supporto per i bambini e le loro famiglie, formazione per gli insegnanti, standard nell'insegnamento della L2, ecc.), le misure di integrazione socio-educativa (tra le quali la valorizzazione delle lingue d'origine degli alunni alloclotti), l'educazione interculturale per tutti gli studenti. Sulla scorta di questi parametri, nella rilevazione del 2010 il livello di integrazione degli alunni di origine straniera nel sistema educativo maltese è stato valutato come decisamente inferiore alla media UE (16 punti su 100, contro una media UE di 39/100).<sup>12</sup>

L'aspetto più critico è stato ritenuto quello riguardante le misure di integrazione socio-educativa (0/100), per la totale assenza, nel 2010, di:

- offerta opzionale di insegnamento delle lingue e delle culture dei migranti;
- dispositivi di monitoraggio relativi a possibili fenomeni di segregazione scolastica;
- misure per favorire l'integrazione sociale e per sostenere i genitori nella partecipazione all'educazione dei figli.

Carente è risultata anche la valutazione della risposta ai bisogni specifici degli alunni migranti (10/100), rispetto alla quale è apparso moderatamente favorevole il solo fattore riguardante la presenza di corsi di formazione per gli insegnanti; non sono stati invece rilevati programmi intensivi per nuovi arrivati di introduzione alla vita del Paese e al suo sistema educativo, misure di supporto educativo continuato per l'apprendimento delle lingue di scolarizzazione, misure di monitoraggio sistematico riguardanti gli alunni di origine immigrata, politiche specifiche concernenti la situazione educativa dei migranti.

Relativamente migliori sono risultati gli ambiti dell'accesso all'educazione (21/100) e, soprattutto, dell'educazione interculturale per tutti (33/100, contro una media UE paria a 41/100):

<sup>12</sup> Cf. 'Malta' at: <http://old.mipex.eu/countries>



Nella successiva rilevazione – svoltasi nel 2014 e pubblicata l'anno successivo – il punteggio cresce lievemente (19/100, contro una media UE paria a 38/100);<sup>13</sup> crescono in particolare gli ambiti della risposta ai bisogni (20/100) e dell'educazione interculturale (40/100), che viene praticamente a coincidere con il punteggio medio UE (43/100); resta tuttavia invariato il dato riguardante le misure di integrazione socio-educativa.

Al di là della schematicità della valutazione MIPEX, occorre riconoscere che, dal 2010, le politiche di integrazione a favore degli alunni migranti e delle loro famiglie hanno fatto registrare una rapida evoluzione, che tratteggeremo sinteticamente.

Nel maggio 2011 viene lanciato dal *Ministry of Education and Employment* (MEDE) il nuovo *National Curriculum Framework*, sul quale viene aperta una vasta consultazione pubblica,<sup>14</sup> i cui risultati sono utilizzati per strutturare *A National Curriculum Framework for All*.<sup>15</sup> In questo documento le raccomandazioni del parlamento e del consiglio europeo relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente<sup>16</sup> vengono applicate al sistema educativo maltese, sottolineando, tra altri aspetti, il rispetto per la diversità e l'importanza di sviluppare un modello che metta i discenti al centro del processo d'apprendimento. Si osserva che questo curricolo permette una maggiore apertura per l'integrazione di coloro che optano per un'educazione laica, con l'opzione di classi di *Ethics Education* per studenti che non seguono le classi di Religione. Per quanto riguarda l'insegnamento linguistico, il curricolo pone enfasi sull'insegnamento del maltese e, soprattutto, dell'inglese. L'insegnamento delle lingue straniere, come avviene tradizionalmente a Malta, si avvia nelle scuole medie (all'età di undici anni), quando studiare una terza lingua è obbligatorio. Tuttavia, nel documento mancano riferimenti espliciti ai bisogni linguistici dei *migrant learners*.

Nel gennaio 2013, il MEDE emana una circolare per l'inserimento dei dispositivi di mediazione linguistica nelle comunicazioni scuola-

13 Cf. <http://www.mipex.eu/malta>

14 <http://curriculum.gov.mt/en/resources/the-ncf/pages/default.aspx#Consultation>

15 MEDE, *A National Curriculum Framework for all* (Malta, 2012). <https://education.gov.mt/en/Documents/A%20National%20Curriculum%20Framework%20for%20All%20-%202012.pdf>; <http://curriculum.gov.mt/en/Resources/The-NCF/Documents/NCF.pdf>

16 Recommendation of the European Parliament and of the Council of 18 December 2006 on key competences for lifelong learning (2006/962/EC), <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:32006H0962>

famiglia, a beneficio dei genitori con cittadinanza non-UE; si tratta di uno dei primi provvedimenti intrapresi per creare collegamenti concreti tra i genitori dei *migrant learners* e la scuola, proponendo dei brevi corsi per genitori che non sono cittadini EU affinché possano farsi a propria volta mediatori nei rapporti con le istituzioni scolastiche.

Nel marzo 2013, a seguito delle elezioni politiche, il nuovo governo istituisce il *Ministry for Social Dialogue, Consumer Affairs and Civil Liberties* (MSDC), che – tra le sue competenze – include le tematiche connesse all'integrazione dei migranti.<sup>17</sup> Una delle iniziative più importanti adottate dal nuovo dicastero è quella di garantire, alla pari con i cittadini di nazionalità maltese, il *childcare* gratuito ai bambini dei cittadini non-UE, se ambedue i genitori lavorano o studiano a Malta.

Nel corso dell'anno, le diverse iniziative per l'integrazione dei *migrant learners* – in particolare coloro che non sono cittadini UE – vengono concentrate in una singola unità istituita dal MEDE, la *Migrant Learners and Client Support Unit*. La misura è stata decisa a causa del costante aumento delle presenze, che ha reso necessaria un'infrastruttura in grado di gestire le politiche di accoglienza, i progetti speciali, i corsi di aggiornamento e di formazione per gli insegnanti. In particolare, sono stati richiesti fondi governativi ed europei da destinare anche alla formazione del personale docente nell'insegnamento dell'inglese come lingua straniera. Più di recente, si è cominciato ad occuparsi della necessità di introdurre nelle scuole l'insegnamento del maltese come lingua non materna. L'Unità è inoltre intervenuta nel merito degli obiettivi dell'azione istituzionale, esprimendo con chiarezza indicazioni in merito all'importanza di investire nell'educazione dall'infanzia, coinvolgendo le famiglie, e alla necessità di evitare ulteriori procrastinazioni:

*The main areas of language-related support should take into account both in-school and out-of-school provision addressing both the learner and the family. Links between what happens during the school time, after school and at home should be established since one area influences the other. Studies have shown how investment in the early years pays off by reducing problems faced later on during the schooling lifetime of the learner.*<sup>18</sup>

17 <http://socialdialogue.gov.mt/en/Pages/default.aspx>

18 R. Facciolo, J. Farrugia Buhagiar, M. Consiglio, & C. Randon, *Focusing Thoughts. An evaluation of the current issues and challenges arising from the inclusion of non-Maltese*

*Schools need to accept the fact that the phenomenon of migrant non-Maltese learners is here to stay ... Training in this aspect of inclusion, in the handling of multi-ethnic and multi-cultural classes, in the detection of discrimination and xenophobia, cannot be put off any more.*<sup>19</sup>

Frattanto, la ristrutturazione della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Malta ha condotto alla creazione del Dipartimento di Inclusione e Accesso all'Educazione, tra i cui obiettivi vi è anche quello di sviluppare un modello di formazione per gli insegnanti che risponda ai bisogni di tutti i tipi di apprendenti, compresi i figli dei migranti. Di primario interesse è il fatto che l'Unità e il Dipartimento collaboreranno per creare una consapevolezza maggiore – anche presso l'opinione pubblica maltese – riguardo all'importanza di considerare la diversità, e quindi anche il multilinguismo, come una preziosa risorsa per l'intera comunità, una risorsa che merita di essere valorizzata e gestita in modo competente, con uno sforzo politico condiviso e organizzato che coinvolga tutti i livelli della società.

Nel luglio 2013, il MEDE istituisce il *Language Policy in Education Committee*, per la redazione di un *country report* sulle politiche di educazione linguistica<sup>20</sup> che rappresenti il primo passo per l'elaborazione del *Language Education Policy Profile* di Malta. Il *Profilo* viene pubblicato nel marzo 2015, in collaborazione con gli esperti del Consiglio d'Europa e della *Language Policy Unit* del CoE.<sup>21</sup> Nel documento, i temi delle lingue di scolarizzazione e dell'accesso all'educazione per gli studenti non-maltesi (provenienti soprattutto da Paesi extra-UE) vengono esplicitamente affrontati, in una prospettiva che li inquadra compiutamente nella più ampia cornice delle opportunità di rinnovamento degli obiettivi dell'educazione linguistica nella scuola maltese. In particolare, si sottolinea la necessità di una graduale ma crescente attenzione all'adozione di un approccio autenticamente

*learners in schools. Draft Position Paper on the Inclusion of Non-Maltese in the Education System* (Malta, 2015).

19 Ibid., 17.

20 MEDE, *Country Report Malta, Language in Education Policy Profile* (Malta, 2014) [https://education.gov.mt/en/resources/Documents/Policy%20Documents/Country\\_Report\\_Malta\\_EN.pdf](https://education.gov.mt/en/resources/Documents/Policy%20Documents/Country_Report_Malta_EN.pdf)

21 MEDE-CoE, *Language Education Policy Profile, Malta* (Language Policy Unit, Education Policy Division, Council of Europe, Strasbourg, 2015) [https://education.gov.mt/en/resources/Documents/Policy%20Documents/Profile-Malta\\_final2015\\_EN.pdf](https://education.gov.mt/en/resources/Documents/Policy%20Documents/Profile-Malta_final2015_EN.pdf)

plurilingue – oltre che multiculturale – all’educazione degli alunni di origine migrante e di tutti gli alunni, che sfrutti pienamente lo straordinario potenziale insito nella storia e nella posizione geografica dell’isola, e, quindi, nel repertorio linguistico della sua comunità di parlanti, nel quale – caso unico in Europa – lingue semitiche, germaniche e romanze si sono sedimentate e mescolate.

Nel maggio 2015, il MSDC lancia la consultazione pubblica *Mind D Gap: Together we can make a difference*,<sup>22</sup> in vista dell’elaborazione di una strategia nazionale 2015–20 per l’integrazione dei migranti;<sup>23</sup> nell’agosto dello stesso anno, istituisce il *Forum on Integration Affairs*.<sup>24</sup> Tra i provvedimenti più importanti inclusi in questa strategia<sup>25</sup> si propone una revisione del *National Curriculum Framework for All*,<sup>26</sup> per dare maggiore rilievo a ciò che riguarda la giustizia sociale, la diversità multiculturale, l’inclusione e la comprensione di diverse fedi religiose. Si richiama, di nuovo, l’importanza di potenziare le competenze linguistiche dei *migrant learners*, con riferimento specifico al maltese e all’inglese, nonché di facilitare l’integrazione di questi studenti nella scuola. La strategia del MSDC va oltre la scuola dell’obbligo, sottolineando l’importanza dell’educazione permanente come strumento che consente accesso totale ai vari settori della società maltese. Tuttavia, anche in questo documento mancano riferimenti al mantenimento e alla valorizzazione delle lingue d’origine dei migranti.

I provvedimenti adottati negli ultimi anni appaiono nel complesso incoraggianti, anche se – in attesa di una compiuta implementazione – le iniziative che oggi riguardano l’integrazione linguistica e sociale dei *migrant learners* spesso dipendono ancora da singoli insegnanti o presidi. La creazione del *Migrant Learners and Client Support Unit* rappresenta un’iniziativa importante, che dimostra che le autorità educative locali sono consapevoli del fatto che si tratta di una situazione che va gestita con maggiore attenzione rispetto al passato.

22 [http://socialdialogue.gov.mt/en/Public\\_Consultations/MSDC/Pages/Consultations/MDGIntegration.aspx](http://socialdialogue.gov.mt/en/Public_Consultations/MSDC/Pages/Consultations/MDGIntegration.aspx)

23 MSDC, *Mind D Gap. Together we can make a difference. Towards a national migrant integration strategy 2015–2020* (Malta, 2015)

24 <http://socialdialogue.gov.mt/en/Forum%20on%20Integration%20Affairs/Pages/Welcome-Page.aspx>

25 MSDC 2015. [https://socialdialogue.gov.mt/en/Public\\_Consultations/MSDC/Pages/Consultations/MDGIntegration.aspx](https://socialdialogue.gov.mt/en/Public_Consultations/MSDC/Pages/Consultations/MDGIntegration.aspx)

26 MEDE 2012.

Non bisogna tuttavia sottovalutare due problemi, ben evidenziati nel *Profilo*:<sup>27</sup> la difficoltà di persuadere l'opinione pubblica del fatto che l'immigrazione non costituisce un fenomeno transitorio, bensì rappresenta un dato strutturale destinato a crescere nel futuro; e la necessità di concepire per la scuola un modello organizzativo più flessibile ed aperto, nel quale i docenti siano formati con maggiore attenzione alle dinamiche specifiche dell'apprendimento in contesti plurilingui e siano coinvolti direttamente in progetti di ricerca-azione che favoriscano l'auto-riflessione sulle pratiche didattiche e sugli effettivi bisogni degli studenti.

Dall'analisi proposta, emerge infatti l'apparente contraddizione per cui, in un sistema educativo bilingue, quale quello maltese, permane largamente una prospettiva omoglotica, che per molti aspetti ricorda l'assunto delle 'solitudini monolingui',<sup>28</sup> secondo il quale ciascuna delle lingue di scolarizzazione deve essere insegnata e imparata autonomamente e separatamente rispetto all'altra. Nel perseguire un bilinguismo che si vorrebbe equilibrato, questo assunto preclude la possibilità di sfruttare pienamente il potenziale di strategie, quali la commutazione di codice, l'intercomprensione, la riflessione interlinguistica esplicita, che rivestono invece un ruolo fondamentale per i parlanti bilingui. Di ciò gli insegnanti maltesi sono consapevoli grazie alla pratica quotidiana nelle classi, ma, ad oggi, mancano occasioni strutturate che consentano loro di approfondire e incorporare questi spunti nei propri programmi di insegnamento. Progressi in questa direzione gioverebbero ovviamente anche all'integrazione educativa degli studenti alloglotti, dei quali si potrebbero valorizzare le competenze linguistiche a beneficio dell'intera classe, consentendo di porre le basi per un possibile – e auspicabile – ampliamento dell'offerta delle lingue insegnate; sarebbe infatti quanto mai improvido, per uno Stato nel cuore del Mediterraneo, non valorizzare, sia pure con tempi e modi da vagliare attentamente, lingue extra-europee di crescente importanza mondiale, quali l'arabo o il cinese.

27 MEDE-CoE 2015, 52 ss.

28 J. Cummins, 'Teaching for Transfer: Challenging the Two Solitudes Assumption in Bilingual Education', in *Encyclopedia of Language and Education*, Volume 5: *Bilingual Education*, eds. J. Cummins & N.H. Hornberger (New York, 2008), 65–75; A. Creese & A. Blackledge, 'Translanguaging in the bilingual classroom: a pedagogy for learning and teaching?' *The Modern Language Journal*, 94(i) (2010), 103–15.

## Bilanci e prospettive

Le dimensioni geografiche di Malta, che condizionano il modo in cui sono organizzate e distribuite le scuole sul territorio, e la superdiversità che caratterizza i flussi migratori richiedono senz'altro misure pedagogiche e materiali didattici tarati per il contesto locale. Non è di buon auspicio, come risulta dai dati MERIDIUM, il fatto che queste misure e questi materiali risultino ancora inadeguati in altri paesi dove la presenza di studenti non nativi precede di molto la situazione che oggi si registra a Malta. Sembra, infatti, che approntare questi strumenti sia tutt'altro che semplice, e che gli sforzi compiuti finora per fare ricerca e creare politiche linguistiche innovative non possano tramutarsi facilmente in misure strutturali efficaci, che possano essere di uso concreto in classe.

La superdiversità culturale e linguistica che risulta dalla presenza dei *migrant learners* va indubbiamente affrontata tenendo conto della delicatezza del tema nella percezione della pubblica opinione e considerando con realismo l'ingente sforzo progettuale, finanziario e organizzativo che la sua gestione comporta. Nondimeno, vale la pena di accettare la sfida; si rischierebbe altrimenti di registrare un numero crescente di casi, purtroppo già attestati, di studenti che si sentono esclusi dal sistema scolastico, con inevitabili conseguenze non solo sul loro rendimento scolastico, ma anche sul loro comportamento e sull'apporto che saranno in grado di offrire da adulti alla società nel suo complesso.

Molte autorità educative locali, i presidi e gli insegnanti, sono ben consapevoli che la pluralità linguistico-culturale rappresenta una condizione di cui fare tesoro in termini educativi, con potenziali vantaggi per gli studenti nati e cresciuti a Malta di sviluppare i propri orizzonti. La ricettività 'dal basso', del resto, è notevole: nelle scuole dove si organizzano iniziative rivolte alla valorizzazione della diversità linguistica e culturale l'atteggiamento degli insegnanti, delle famiglie e dei bambini – specialmente quelli che frequentano le scuole elementari – è molto positivo; tutti si dimostrano infatti ben disposti verso la diversità, e molto curiosi di sapere di più sulle lingue che non conoscono.

Di ciò si è avuta dimostrazione concreta con il progetto europeo MERIDIUM, che tra i suoi obiettivi contemplava la produzione di

un semplice strumento didattico da utilizzare in classi elementari con alunni di origine straniera, per stimolare la curiosità e la riflessione sulla diversità linguistica. I ricercatori MERIDIUM hanno quindi ideato un opuscolo (*Babel e le lingue*) strutturato come il ‘diario di viaggio’ di un extraterrestre, Babel, venuto sulla Terra dal pianeta Multilingua, sul quale le lingue di tutti gli altri pianeti vengono studiate per poter comunicare con i popoli dell’Universo. Nel diario, Babel descrive ciò che ha imparato sugli abitanti della Terra e sulle loro lingue, utilizzando le sei lingue ufficiali del progetto MERIDIUM (italiano, inglese, portoghese, romeno, sloveno, e spagnolo); chiede inoltre ai bambini di aiutarlo ad integrare le informazioni che ha raccolto.<sup>29</sup>

Il testo si compone di cinque sezioni, ciascuna delle quali tratta un diverso aspetto della diversità linguistica: il bilinguismo individuale, il bilinguismo collettivo, le famiglie linguistiche, i sistemi di scrittura, l’apprendimento delle lingue. La sequenza degli argomenti è organizzata secondo un principio di complessità crescente e mira a creare uno spazio di discorso nel quale i fenomeni del plurilinguismo e della diversità linguistica siano ‘naturalizzati’, cioè rappresentati come ‘normali’ e non come prodotto di accadimenti straordinari. Ogni sezione si apre con informazioni riguardanti il tema generale e prosegue con tre semplici esercizi, finalizzati a stimolare nell’alunno una riflessione che sia sempre basata sulle sue esperienze e sensazioni riguardo alle lingue che parla e ascolta attorno a sé. A partire da questo strumento, l’insegnante può organizzare lavori di approfondimento tematico strutturati in base alle caratteristiche della classe, al vissuto e agli interessi dei bambini.

L’opuscolo è stato valutato molto positivamente non solo dagli esperti della Commissione Europea, ma anche dai dirigenti scolastici e dagli insegnanti che hanno preso parte ai seminari organizzati a Malta, come negli altri Paesi aderenti al progetto, dalle unità di ricerca MERIDIUM; la distribuzione del libretto ai bambini è stata accolta con grande entusiasmo anche da parte delle famiglie e, in molti casi, ha stimolato la nascita di ulteriori iniziative, mirate alla creazione di veri e propri moduli didattici. Va inoltre rilevato che l’opuscolo e la sperimentazione didattica che ne è seguita sono risultati utili anche a pubblicizzare presso gli insegnanti le più importanti linee-guida allo

29 L’opuscolo è liberamente scaricabile dal sito MERIDIUM: [http://meridium.unistrapg.it/sites/meridium.unistrapg.it/files/brochure\\_bambini.indd\\_escutivo.pdf](http://meridium.unistrapg.it/sites/meridium.unistrapg.it/files/brochure_bambini.indd_escutivo.pdf)

sviluppo della consapevolezza (meta)linguistica e all'educazione in contesti plurilingui, quali, ad esempio, i programmi promossi e sperimentati con successo dalla Commissione Europea, dal Consiglio d'Europa e da numerose università negli ultimi anni (p. es. CARAP). Purtroppo, infatti, nonostante le possibilità offerte da Internet, in tutti i Paesi coinvolti nel progetto, il personale docente è risultato largamente ignaro delle campagne europee di promozione dell'educazione plurilingue e interculturale.

L'esperienza di MERIDIUM ci induce a condividere con fiducia l'opinione secondo cui '[a Malta] it is probably more likely that pragmatic solutions will be found at local level than that a high profile national campaign will be launched in support of migrant needs, much as this could be desirable'.<sup>30</sup> Occorre tuttavia lavorare alacremente alla diffusione e allo studio delle buone prassi, per contribuire alla creazione di un clima d'opinione completamente favorevole alla valorizzazione della diversità linguistico-culturale apportata dall'immigrazione in ambito educativo.

Restano, inoltre, problemi da risolvere con urgenza, il primo tra i quali è la preparazione di mediatori linguistici e di insegnanti di sostegno che potrebbero contribuire a facilitare l'integrazione dei *migrant learners*, possibilmente seguendo modelli utilizzati in altri Paesi europei.

30 MEDE-CoE 2015, 52.